

SALMI

Nella Bibbia ebraica il Salterio è designato con l'espressione *sefer tehil-lîm*, «libro delle preghiere», in modo specifico dei canti di lode. In greco, invece, il libro fu chiamato *biblos psalmôn* (libro dei salmi, cfr. Lc 20,42; At 1,20), abbreviato poi in *Psalmoi* e meno frequentemente *Psalterion*. Il termine «salmo» (dal greco *psalmos*), è la traduzione dell'ebraico *mizmôr*, che indica un particolare tipo di preghiera, e poi è passato a designare tutte le composizioni contenute nel libro. Nella Bibbia ebraica e greca il Salterio si trova all'inizio della terza raccolta di libri ispirati (*Ketubîm*, «Scritti») mentre in quella cristiana è collocato al secondo posto, dopo Giobbe, nella collezione dei libri sapienziali. La traduzione greca del Salterio è stata fatta su un testo ebraico abbastanza diverso da quello adottato nella Bibbia ebraica.

I salmi raggiungono complessivamente il numero di centocinquanta. In greco però la numerazione è diversa da quella del testo ebraico in quanto unisce i Sal 9 e 10 e divide in due il Sal 147: la numerazione greca è stata accolta dalla Vulgata latina e ancora oggi è usata nella liturgia mentre nelle Bibbie moderne è seguita normalmente quella ebraica mentre quella del greco è riportata tra parentesi.

Qualche informazione sui singoli salmi si può ricavare da una breve introduzione in prosa, contenuta normalmente nel primo versetto, chiamata *titolo o soprascritta*, di cui la maggior parte di essi sono dotati. Si tratta di informazioni ritenute utili per il loro uso, il personaggio che ne è l'autore o con cui il salmo ha un certo rapporto, l'occasione o lo scopo per cui è stato composto. Esse sono antiche, ma hanno scarso valore storico o letterario e per il lettore moderno sono prive di utilità: perciò nella nostra raccolta sono state omesse. In genere si segnala una possibile divisione in strofe, ma non è certa la loro estensione.

L'antica tradizione giudaica, accettata anche dai cristiani, attribuisce la composizione del Salterio al re Davide (1010-970 a.C.). Essa però è contraddetta dalle soprascritte dei salmi, le quali indicano, accanto a Davide, al quale sono intitolate due raccolte (73 salmi), Asaf (12 salmi) e i figli di Core (11 salmi). All'interno del Salterio si trovano collezioni minori: a) Salmi graduali o delle ascensioni; b) Salmi alleluiatrici c) Salmi del regno. Inoltre i centocinquanta salmi sono suddivisi in cinque raccolte (Sal 1-41; 42-72; 73-89; 90-106; 107-150) contrassegnate ciascuna da una dossologia finale, che ricordano i cinque libri della Tôrah.

La situazione e l'epoca in cui ciascun salmo è stato composto non sono più note. Qualche indicazione in proposito si può ricavare a volte dallo stile, dal vocabolario più o meno arcaico e dai riferimenti storici in esso contenu-

ti, quali le vicende di Davide, la monarchia e l'esilio. Tuttavia, può capitare che un salmo recente contenga dettagli arcaizzanti, mentre un salmo antico può essere stato ritoccato in vista di situazioni nuove. Non meno complicato è il compito di stabilire quando e come siano state composte le diverse collezioni che compongono il Salterio. Sembra abbastanza certo che le parti più antiche siano la prima e la seconda raccolta delle preghiere di Davide (Sal 1-41; 52-72). Non ci sono però ragioni sufficienti per ritenere che esse risalgano al grande re, il quale, pur avendo dimostrato una grande abilità nel comporre preghiere di questo genere (2Sam 1,17-27; 3,33-34; 7,18-29), tutt'al più può essere considerato come l'iniziatore del canto religioso israelitico (2Cr 29,30; Esd 3,10; Sir 47,8-10). È probabile che la composizione del Salterio nel suo complesso abbia avuto luogo in epoca postesilica, comunque non dopo il 200 a.C.

Nei salmi si riscontrano diversi modelli, chiamati «forme» o «generi letterari» in base ai quali è possibile dividerli in diverse categorie che possono essere così elencate:

1. Salmi dell'alleanza
2. Salmi della regalità di Dio
3. Salmi messianici
4. Canti di Sion
5. Salmi della presenza di Dio
6. Salmi di supplica
7. Salmi di ringraziamento
8. Inni.

1. Il ricordo dell'alleanza.

Questi salmi, che si ispirano al formulario dell'alleanza, hanno avuto probabilmente la loro origine nel contesto dei riti in cui l'alleanza veniva ricordata e rinnovata; ad essi bisogna aggiungere quelli in cui si riflette il genere letterario profetico del processo nei confronti del popolo infedele (*riḇ*). In questo contesto compare tutta una serie di attributi che rispecchiano le costanti dell'azione divina. Questi sono soprattutto la fedeltà, la giustizia, la santità, l'amore e la misericordia.

13. L'alleanza tra Dio e Israele Sal 81 (80)

- ²Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate al Dio di Giacobbe.**
- ³Intonate il canto e suonate il timpano,
la cetra melodiosa con l'arpa.**
- ⁴Suonate la tromba
nel plenilunio, nostro giorno di festa.**

⁵Questa è una legge per Israele,
un decreto del Dio di Giacobbe,
⁶un comando dato alla famiglia di Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.
Un linguaggio mai inteso io sento:

⁷«Ho liberato dal peso la tua spalla,
le tue mani hanno depresso la cesta.
⁸Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato,
avvolto nella nube ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

⁹Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;
Israele, se tu mi ascoltassi!

¹⁰Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io YHWH tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto;
apri la tua bocca, la voglio riempire.

¹²Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito.

¹³L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore,
che seguisse il proprio consiglio.

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵Subito sconfiggerei i suoi nemici
e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

¹⁶I miei nemici gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;

¹⁷li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia».

In questo salmo l'alleanza viene ricordata in un contesto profetico di accusa e di condanna nei confronti del popolo infedele. In esso si possono notare i diversi aspetti dell'alleanza: autopresentazione di YHWH, ricordo dei suoi benefici, appello alla clausola fondamentale

(eliminazione degli dèi stranieri), attuazione delle minacce nei confronti del popolo peccatore, invito a una rinnovata fedeltà, enumerazione dei vantaggi che gli verrebbero in caso di conversione sincera (benedizioni).

3. La regalità di YHWH.

La regalità è una prerogativa divina, che deriva immediatamente dall'alleanza e probabilmente era celebrata nel culto in una festa particolare. Rientrano in questa categoria i Sal 47; 93; 96-99). I salmi della regalità di YHWH sono sorti probabilmente all'interno di questa celebrazione di cui rispecchiano i momenti più importanti.

14. La regalità di yhwh Sal 98 (97)

**¹Cantate a YHWH un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.**

**²YHWH ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.**

**³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutta la terra ha veduto
la salvezza del nostro Dio.**

**⁴Acclami a YHWH tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.**

**⁵Cantate inni a YHWH con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
⁶con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, YHWH.**

**⁷Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.**

**⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
⁹davanti a YHWH che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.**

In forza dell'alleanza, YHWH diventa il re di Israele e come tale era probabilmente esaltato in una festa in cui si celebrava la sua intronizzazione. In questo contesto si riconoscevano pubblicamente i suoi attributi, specialmente quelli collegati con la sua bontà e misericordia, e si anticipava il giorno in cui la sua regalità sarà accolta in tutto il mondo. In questo salmo si annuncia la venuta di YHWH come re di tutto l'universo. Sullo sfondo si percepisce il corteo che accompagna il re divino nel suo santuario. Tutte le creature sono coinvolte nella lode di YHWH che viene a giudicare, cioè a governare, con giustizia tutte le nazioni: anzitutto Israele, a favore del quale egli ha manifestato la sua salvezza, poi tutta la terra, con un riferimento particolare alle nazioni e, infine, tutto il cosmo.

4. Il re messia.

Nel regno di Giuda l'alleanza tra YHWH e il suo popolo era strettamente collegata con l'istituzione monarchica, che era prerogativa della dinastia davidica. In forza dell'impegno assunto da YHWH in favore di Davide e dei suoi discendenti, il re diventa automaticamente il simbolo e la garanzia della protezione divina nei confronti di tutto il popolo (Is 9,5-6; 11,1-2). Il ruolo del re davidico ha ispirato una serie di salmi chiamati normalmente «Salmi della regalità» (cfr. Sal 2; 21; 45; 72; 89; 110). Sullo sfondo di queste preghiere si possono scorgere i riti di investitura del nuovo re. Dopo la caduta della dinastia davidica, questi salmi sono stati interpretati in rapporto al futuro messia.

15. Il figlio di Dio Sal 2

**¹Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?**

**²Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro YHWH e il suo consacrato:**

**³«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».**

**⁴Ride colui che sta nei cieli,
YHWH si fa beffe di loro.**

**⁵Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:**

**⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».**

⁷Voglio annunciare il decreto di YHWH.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».

¹⁰E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

¹¹servite YHWH con timore
e rallegratevi con tremore.

¹²Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Il salmista descrive anzitutto la situazione: i re sottomessi si sono ribellati contro YHWH e il suo l'Unto (messia), il re di Giuda. Poi riferisce la reazione di YHWH il quale si beffa di loro, poi si accende d'ira contro di essi, poiché si oppongono alla sua decisione di stabilire il re come suo rappresentante a Gerusalemme (cfr. 2Sam 7,12). A questo punto interviene il re il quale si appella in prima persona al decreto di YHWH, il quale lo ha scelto come suo figlio (cfr. 2Sam 7,14) cioè ha stabilito con lui un rapporto speciale in forza del quale gli ha conferito il dominio universale. Il salmista conclude richiamando i re sottomessi alla saggezza e al timore di YHWH, per evitare così di incorrere in seri guai. Il salmo si rivolge a un re davidico ma descrive i suoi poteri in modo tale da far pensare al Messia escatologico.

16. L'intronizzazione del re-messia Sal 110 (109)

¹Oracolo di YHWH al mio signore:
«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

²Lo scettro del tuo potere
stende YHWH da Sion:
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

**³A te il principato
nel giorno della tua potenza
fra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato».**

**⁴YHWH ha giurato
e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».**

**⁵YHWH è alla tua destra,
annienterà i re nel giorno della sua ira.**

**⁶Giudicherà le nazioni:
in mezzo a cadaveri
ne stritolerà la testa su vasta terra.**

**⁷Lungo il cammino si disseta al torrente
e se ne va a testa alta.**

Le cerimonie di intronizzazione di un nuovo re erano l'occasione propizia per ripensare le sue prerogative come rappresentante di YHWH. Nel post-esilio il ricordo di queste celebrazioni nella preghiera teneva desta l'attesa messianica del popolo. Il salmista si rivolge al suo signore, cioè al nuovo re, in occasione della sua intronizzazione, e gli comunica l'oracolo di YHWH che lo invita a sedersi alla sua destra, sul suo stesso trono, appoggiando i piedi sulla testa dei nemici sconfitti. Il fatto di sedersi alla destra di YHWH, significa che il re è il suo rappresentante in terra. Si afferma poi il conferimento al re dello scettro, simbolo del potere regale, che da Sion può estendersi per colpire, come il bastone di Mosè, i suoi nemici nei loro paesi. A motivo della sua dignità regale il re viene poi proclamato «Figlio di Dio» e sacerdote non al modo di Aronne, ma secondo quello regale di Melchisedek (cfr. Gn 14,18). Infine, si descrive la vittoria del re sui suoi nemici che richiama la vittoria escatologica di Dio.

5. Salmi graduali

Il tema del santuario, come luogo della presenza di YHWH, al quale gli israeliti si recavano regolarmente in pellegrinaggio, ha dato origine a una piccola raccolta di salmi che sono chiamati, in base a quanto viene detto nelle soprascritte, «canti delle ascensioni», oppure «salmi graduali» (Sal 120-134). In essi si esprime il desiderio di recarsi a Gerusa-

lemme, la città della pace, nella sicurezza di poter trovare in Dio la liberazione desiderata.

Per arrivare a Gerusalemme i pellegrini dovevano percorrere una lunga strada, per lo più a piedi, sempre con il pericolo di aggressioni da parte di predoni. Per questo l'arrivo nella città santa rappresentava un grande sollievo, accompagnato dalla gioia dell'incontro con YHWH e con i loro connazionali.

17. Arrivo dei pellegrini a Gerusalemme Sal 122 (121)

¹Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa di YHWH».

**²E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!**

**³Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.**

**⁴Là salgono insieme le tribù,
le tribù di YHWH,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome di YHWH.**

**⁵Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.**

**⁶Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,**

**⁷sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.**

**⁸Per amore dei miei fratelli e amici
io dirò: «Su di te sia pace!».**

**⁹Per amore della casa di YHWH nostro Dio,
chiederò per te il bene.**

Il salmista esprime i sentimenti che prova davanti alle mura di Gerusalemme. Anzitutto ricorda la gioia che aveva pregustato al momento della partenza. Poi medita sul significato che la città riveste per tutti gli israeliti in quanto luogo in cui si ritrovano le tribù per lodare YHWH e si amministra la giustizia. Infine rivolge a Gerusalemme e a tutti i fratelli che in essa si radunano il suo saluto che è anche un augurio di pace (*shalôm*, che richiama il nome della città) e di bene.

6. La presenza di YHWH

In collegamento con la fede nella presenza di YHWH nel tempio di Gerusalemme, sorge e si sviluppa l'idea di una «ricerca di Dio» che deve avvenire non solo visitando il tempio, ma anche e soprattutto obbedendo alla sua volontà nella vita quotidiana. Il tema della presenza di Dio nel suo tempio ha dato origine a una categoria di cinque salmi chiamati «canti di Sion». (Sal 46; 48; 76; 87; 132). Chi si esprime in essi può essere un re, un sacerdote o un profeta. La tematica e lo stile di questi salmi fa pensare che siano stati composti dopo l'esilio, nel clima spirituale creato dagli oracoli contenuti nella seconda e nella terza parte del libro di Isaia.

18. Il Dio con noi Sal 46 (45)

²Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.

⁴Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.

⁶Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

⁷Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.

⁸YHWH degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere di YHWH,
egli ha fatto portenti sulla terra.

¹⁰Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.

¹¹Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

¹²YHWH degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Questo salmo mette in primo piano il privilegio di essere con YHWH, di godere della sua ospitalità e di essere intimamente conosciuti da lui. Le sofferenze di questa vita, immaginate come effetto delle forze scatenate del caos primitivo, non destano paura, perché Dio nella creazione ha dimostrato di saperle dominare. Anche le angosce provocate dall'attacco dei nemici non creano apprensione perché Dio abita nella città santa, la quale non potrà mai vacillare. A conclusione della sua preghiera il salmista invita tutte le genti a contemplare le azioni potenti di YHWH, che interviene per stabilire la pace sulla terra.

Altri salmi esaltano la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, anche senza riferimento a Gerusalemme e al tempio. In essi sono caratteristiche le espressioni di comunione con Dio, quali «cercare il suo volto» (Sal 27), «essere con lui» (Sal 23; 73; 139), «confidare in Dio» (Sal 4; 9) «rifugiarsi/gioire all'ombra delle sue ali» (Sal 36; 63).

19. Il buon Pastore Sal 23 (22)

**¹YHWH è il mio pastore: non manco di nulla;
²su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
³Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
⁴Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
⁶Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa di YHWH
per lunghissimi anni.**

In questo salmo si esprime la fiducia in Dio che guida il suo popolo nei momenti belli e in quelli difficili della sua esistenza. Dio è presente in mezzo al suo popolo e lo guida nelle vicende della sua storia: perciò è rappresentato come un pastore che conduce il suo gregge, garantendogli nutrimento e sicurezza (cfr. Ez 34; Is 40,11). Egli è anche l'ospite che accoglie il popolo nella sua casa e lo nutre, conferendogli una felicità senza limite.

7. La preghiera di supplica (lamentazioni).

L'esperienza gioiosa e gratificante della presenza di YHWH si scontra inevitabilmente con la dolorosa realtà del male, che a prima vista sembra negare l'intervento salvifico di Dio, rigettando la persona nella sua solitudine e impotenza. Posto di fronte alla prova, sia il popolo che il singolo israelita reagiscono rivolgendosi a YHWH in una liturgia penitenziale per chiedere il suo aiuto, come segno della sua presenza e del suo favore. In questo contesto, ha avuto origine una categoria speciale di salmi chiamati «suppliche», o lamentazioni. In essi gli israeliti, individualmente o come popolo, si rivolgono a YHWH per esprimere la loro angoscia e per chiedere il suo aiuto. Questi salmi si concludono quasi sempre con un ringraziamento a Dio che ha esaudito la supplica dei suoi fedeli. Come esempi di questo genere letterario si vedano i seguenti salmi: Sal 6; 13; 22; 35; 38; 42-43; 51; 69; 71; 74; 88; 109; 137; 142. La lamentazione più significativa è quella in cui un giusto perseguitato si rivolge a Dio per chiedergli ragione delle sofferenze che l'hanno colpito.

20. La supplica del giusto perseguitato Sal 22 (21)

²«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

**³Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.**

**⁴Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.**

**⁵In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;**

**⁶a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.**

**⁷Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.**

**⁸Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:**

**⁹«Si è affidato a YHWH, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».**

(...)

**²⁰Ma tu, YHWH, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.**

**²¹Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.**

22 Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.

23 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

24 Lodate YHWH, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;

25 perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

26 A lui eleverò la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

27 I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno YHWH quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre».

28 Ricorderanno e torneranno a YHWH
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.

29 Poiché il regno è di YHWH,
egli domina su tutte le nazioni.

30 A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,

31 lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà di YHWH alla generazione che viene;

32 annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

«Ecco l'opera di YHWH!».

Questo salmo rappresenta la supplica intensa e sofferta di un personaggio la cui vicenda è molto simile a quella di Geremia, Giobbe o del Servo di YHWH isaiano (cfr. Is 53,1-12). Il salmista, che passa attraverso una prova angosciosa, si rivolge a Dio e gli chiede perché mai lo ha abbandonato e si tiene lontano da lui, nonostante la sua fedeltà e il soccorso da lui prestato in passato ai suoi padri e a lui per-

sonalmente. Perciò supplica YHWH di non stare lontano e di salvarlo dai suoi ingiusti aggressori. Egli termina con un ringraziamento, con il quale dimostra di aver ottenuto la grazia richiesta, e invita tutto il popolo di Israele a lodare YHWH.

8. L'espressione della riconoscenza.

La gratitudine che sgorga spontanea nell'animo di chi è passato attraverso la prova e ne è uscito indenne diventa essa stessa il tema principale di una serie di salmi che sono detti perciò «salmi di ringraziamento». Come esempio si possono consultare i seguenti: Sal 18; 30; 34; 40; 66; 103; 107; 116; 118. La preghiera di ringraziamento non è mai un atto individualistico, ma coinvolge tutta la comunità. Su questo sfondo la grazia ricevuta veniva inquadrata nel contesto di tutti i benefici concessi da YHWH all'individuo e al popolo.

21. Una preghiera di ringraziamento Sal 40/39)

²Ho sperato: ho sperato in YHWH
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
³Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno in YHWH.

⁵Beato l'uomo che spera in YHWH
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
⁶Quanti prodigi tu hai fatto, YHWH Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
⁹che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

¹⁰Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, YHWH, tu lo sai.

¹¹Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

¹²Non rifiutarmi, YHWH, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,
¹³poiché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non posso più vedere.
Sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

¹⁴Degnati, YHWH, di liberarmi;
accorri, YHWH, in mio aiuto.

¹⁵Vergogna e confusione
per quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano coperti d'infamia
quelli che godono della mia sventura.

¹⁶Siano presi da tremore e da vergogna
quelli che mi scherniscono.

¹⁷Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,
dicano sempre: «YHWH è grande»
quelli che bramano la tua salvezza.

¹⁸Io sono povero e infelice;
di me ha cura YHWH.
Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare.

Il salmista ricorda anzitutto il pericolo da cui YHWH lo ha liberato. Egli sviluppa poi il tema della fiducia in Dio, osservando come essa si basi sull'esperienza dei prodigi da lui compiuti. Come ringraziamento vorrebbe offrire un sacrificio, ma ha compreso, sulla linea di tutta la predicazione profetica, che egli non gradisce i sacrifici, ma si aspetta da lui ciò che il sacrificio significa, cioè l'offerta di sé nel compimento del suo volere: perciò dichiara la sua piena disponibilità e afferma che la sua legge sta nel profondo del cuore (cfr. Ger 31,33).

22. La misericordia di yhwh Sal 103/102

¹Benedici YHWH, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici YHWH, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

⁵sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

⁶YHWH compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

⁸Misericordioso e pietoso è YHWH,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così YHWH è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

¹⁵L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!

Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶**Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.**

¹⁷**Ma l'amore di YHWH è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,**

¹⁸**per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.**

9. I salmi di lode (inni)

La lode che Israele eleva al suo Dio si sviluppa soprattutto nel culto, di cui costituisce la struttura portante. Tutti i salmi quindi sono pieni delle lodi di YHWH. Tuttavia, alcuni di essi sono chiamati in senso stretto «inni» in quanto hanno come tema centrale la lode di Dio, a cui spesso sono invitati a partecipare gli elementi naturali e tutte le nazioni. Fra gli inviti alla lode ricorre spesso l'espressione «alleluia», che significa «lodate YHWH». Essa è stata posta all'inizio o alla fine di diversi salmi, dando origine ad alcune raccolte chiamate «piccolo hallel» (Sal 113-118), «grande hallel» (Sal 136) e «hallel finale» (Sal 146-150). Oltre a questi, la lode appare in modo particolarmente significativo nei seguenti salmi: Sal 8; 19; 33; 65; 92; 104.

23. La lode di un popolo rinnovato Sal 147,1-11 (146)

¹**Alleluia.**

Lodate YHWH:

**è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.**

²**YHWH ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.**

³**Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;**

⁴**egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.**

⁵**Grande è YHWH, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.**

⁶**YHWH sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.**

⁷**Cantate a YHWH un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.**

⁸**Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,**

**fa germogliare l'erba sui monti.
9Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
10Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.
11YHWH si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.**

In questo salmo si esprime la lode che, al ritorno dall'esilio, il popolo sente di dover innalzare al suo liberatore. YHWH è lodato anzitutto perché ricostruisce Gerusalemme e raduna gli israeliti dispersi; egli dimostra la sua onniscienza e la sua onnipotenza risanando persone che soffrono nel corpo e nello spirito. La lode è motivata poi con l'opera compiuta da YHWH nella creazione e nella conservazione dell'universo. Il salmista conclude con una riflessione sul modo di agire di YHWH, il quale rifiuta i potenti di questo mondo e sceglie coloro che lo temono e sperano in lui.

CONCLUSIONE

Il Salterio è il condensato di un dialogo che lungo i secoli si è svolto tra Israele e il suo Dio. In esso YHWH appare anzitutto come il Dio che ha scelto Israele come suo popolo, e gli ha dato una legge di vita, rendendosi presente in mezzo a esso nel suo tempio di Gerusalemme. Egli perciò è il re del suo popolo, ma anche il sovrano dell'universo, che ha creato tutte le cose con la sua parola e le mantiene nella loro esistenza. Di lui si esaltano la fedeltà, l'amore, la giustizia salvifica e la misericordia. La preghiera dei salmi non è mai astratta o individualista, ma si basa sul piano di salvezza di Dio e tende all'incontro con lui negli eventi personali e in quelli di tutto il popolo. Essa presuppone un'immagine di Dio che vuole il bene del suo popolo, anche quando permette la sofferenza e la prova.

Di fronte a YHWH ogni essere umano appare dotato di una grandezza superiore a quella di qualsiasi altra creatura. Ma chi lo incontra veramente è il giusto, la cui unica ricchezza è Dio e la sua legge. Questa appare nei salmi come la realtà più importante, dalla quale devono trarre ispirazione tutte le scelte quotidiane. A essa bisogna aderire non in modo formale ed esteriore, ma con tutto il cuore, facendo proprio il progetto di Dio e conducendo una vita alla sua presenza. In questa liturgia della vita i salmisti si uniscono a tutto il creato che canta le lodi di Dio.

I salmi non chiudono gli occhi di fronte ai limiti e ai peccati della creatura umana. Il peccato è una scelta sbagliata, che consiste nell'idolatria che rompe i rapporti con Dio e nell'ingiustizia che deteriora i rapporti fra le perso-

ne. Di fronte al peccato, il Dio dei salmi si manifesta come il Dio geloso, che non tollera accanto a sé altro dio e non lascia impunito il peccato. Perciò i salmi parlano spesso della sua ira, di fronte alla quale nessuno può sussistere: egli è il giudice giusto, che dà a ciascuno secondo le sue opere e non risparmia neppure coloro che sono suoi.

Le sofferenze, di cui è causa il peccato ma più a monte la debolezza umana, si abbattano spesso non solo su chi sbaglia, ma anche sul giusto. Questi si rivolge quindi a Dio per chiedergli di essere liberato. A volte i salmisti chiedono a Dio non solo la punizione degli empi persecutori, ma anche il loro sterminio, insieme con quello dei loro cari. Il fatto che questi non intervenga diventa motivo di scandalo e di tentazione, in quanto fa pensare che Dio non sia fedele, oppure che non sia abbastanza forte per vincere le potenze del male.

Ma la fede non vacilla: anche quando sembra che lo abbia «abbandonato», il giusto perseguitato sa che Dio non è assente, ma tace e si nasconde per motivi suoi, pronto però a intervenire nel momento e nel modo che ritiene più opportuni. Nella preghiera il credente trova quindi la forza per sopportare qualsiasi prova, anzi già pregusta la gioia della liberazione. Perciò nei salmi di ringraziamento si esprime non tanto la riconoscenza di colui che ha ottenuto quanto desiderava, quanto piuttosto lo stupore e la gioia di chi ha incontrato una persona di cui si può fidare, anche se intorno sembrano crollare tante sicurezze. Perciò neppure le sofferenze possono fermare la lode a Dio che sgorga nel cuore dei credenti.

Nei Salmi si esprime una profonda spiritualità. Ma in essi emergono anche le ombre che sono proprie della visione biblica di Dio e di Israele. Ciò che colpisce maggiormente è l'esclusivismo del rapporto tra Dio e Israele, la netta divisione tra buoni e cattivi, Israele e le nazioni, la visione di un Dio giudice che punisce le altre nazioni e Israele stesso quando si allontana da lui, il desiderio di vendetta e di rivalsa nei confronti dei propri nemici. Nonostante ciò i Salmi mantengono la loro capacità di ispirare la preghiera di ogni credente.